

Mito 1

La migrazione è a livelli record

La migrazione internazionale sembra aver toccato livelli record e continua a crescere sempre piú in fretta. Ci dicono che il mondo non ha mai sperimentato flussi migratori cosí intensi, che ci hanno trascinato nel bel mezzo di una crisi. La povertà estrema, la crescita demografica, l'oppressione politica, la guerra e il cambiamento climatico hanno sradicato un numero impressionante di persone. La conseguenza è che sempre piú poveri si riversano in città e destinazioni estere, superando la capacità di assorbimento delle aree urbane e delle società che dovrebbero accoglierli. Le varie crisi migratorie e il rapido moltiplicarsi dei rifugiati nel mondo hanno rafforzato il timore che, se i problemi non saranno affrontati con urgenza, quest'esodo finirà presto per travolgerci. Tutto ciò sembra confermare l'impressione di vivere in un'era di migrazioni di massa senza precedenti.

È questo il quadro che ricaviamo guardando la tv, leggendo il giornale o navigando su Internet. Gli Stati appaiono sopraffatti da una marea di migranti e profughi che cercano disperatamente di attraversare mari o deserti per raggiungere le frontiere del ricco Occidente. E se gli immigrati costituiscono una quota sempre maggiore delle popolazioni nazionali, anche il livello di diversità etnica, razziale e religiosa sembra aver raggiunto un picco mai sfiorato prima.

A causa della globalizzazione, oggi è piú facile connettersi e viaggiare coprendo lunghe distanze. Dagli anni Novanta le tv satellitari, Internet e gli smartphone hanno rivoluzionato la connettività globale. Persino nei piú piccoli villaggi di nazioni come Guatemala, Etiopia e Afghanistan la gente è in grado di collegarsi al resto del mondo. Il che ha ampliato gli orizzonti di ragazze e ragazzi in ogni angolo del pianeta. L'esposizione a immagini di ricchezza e lussi in Occidente sembra aver alimentato una vera e propria febbre migratoria nei giovani, desiderosi di assaporare la vita nelle terre del latte e del miele.

Da qui si sarebbe sviluppata una crescente pressione migratoria. Le disuguaglianze internazionali rimangono enormi: molti Paesi in via di sviluppo sono afflitti da povertà, instabilità politica, corruzione e conflitti violenti. La rapida crescita demografica aggiunge ogni anno nuove bocche da sfamare, aumentando la competizione per accaparrarsi risorse già scarse. Piú di recente, a questo cocktail di miseria umana si è sommata la questione del cambiamento climatico, che ha reso piú frequenti alluvioni, siccità, uragani e incendi. Se si perde la casa, il bestiame e i terreni, e si patisce la fame perché i raccolti continuano a essere cattivi, l'unica opzione è andarsene: unirsi alla massa sempre piú numerosa di sradicati del Sud del mondo pronti a migrare verso il Nord globale.

L'idea che viviamo in un'epoca di migrazioni di massa senza precedenti ha guadagnato credibilità grazie alle dichiarazioni di enti prestigiosi come l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), secondo i quali il numero di migranti e rifugiati ha toccato l'ennesimo record. Nel 2021, l'Oim ha dichiarato che «la mobilità attuale delle persone è piú alta di quanto non sia mai stata

nella storia moderna, e continua ad aumentare rapidamente»<sup>1</sup>. L'Unhcr ha proclamato in toni allarmistici che siamo nel pieno di una «crisi globale degli sfollati», causata da conflitti, violenze e cambiamenti climatici, che sradicano sempre piú persone dalle loro terre; e nel 2022 ha aggiunto che, con la quota record di 100 milioni di sfollati, si è raggiunto un «drammatico traguardo» che pochi avrebbero previsto solo un decennio prima<sup>2</sup>.

Questo coacervo d'informazioni si è coagulato nell'idea dominante di una «crisi migratoria». La convinzione piú diffusa è proprio che il nostro sia un periodo di migrazioni di massa mai sperimentate in precedenza. Pur sostenendo soluzioni molto diverse l'una dall'altra, i politici di sinistra e di destra, gli attivisti climatici e i gruppi nativisti, le ong umanitarie, le associazioni di aiuto ai rifugiati e i media hanno aderito tutti all'idea che l'epoca in cui viviamo sia caratterizzata da una crisi migratoria scatenata da una serie di emergenze globali, economiche, demografiche e ambientali. Secondo tale narrazione, siccome il mondo è in fiamme i flussi migratori sarebbero ormai sfuggiti al nostro controllo.